

# il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

**ABBONAMENTI**  
 Per un anno . . . . . L. 8.00  
 Per sei mesi . . . . . 4.50  
 Per l'estero aggiungere le spese postali.

**INSERZIONI**  
 ed avvisi in terza e quarta pagina - prozzi di tutta convenienza.  
 I manoscritti non si restituiscono.

Parlamenti anticipati.  
 Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, 1° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovati in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E. all'edipolo, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

## Il giudizio di uno scienziato straniero

L'Avanti! riporta un articolo di Max Nordau pubblicato sulla Neue Freie Presse; articolo tale che ci dovrebbe sfuggire all'attenzione del pubblico, e per ciò lo riproduciamo. Che se qualcheuno lo lesse già, lo rilegga.

È un giudizio di un illustre straniero, accolto e fatto suo da un organo massimo di Vienna. Poco tempo è, il difensore di Luccheni, all'assisa di Ginevra, diceva la medesima cosa. Noi non aggiungiamo commenti, soltanto rivolghiamo a tutti gli uomini di buona fede tre domande: 1° È vero o no che sono queste le stesse cose che noi andiamo dicendo da anni? 2° È vero o no che la gente d'ordine si distingue da noi nel non voler riconoscere tali verità o seguire tali consigli? 3° Il nostro programma di moralità e di economia non sarebbe migliore per l'Italia di quello dei governi sostenuti dalla gente d'ordine suddetta?

E se così è, potremmo domandare con quale coscienza si sostengono deputati e consigli pubblici i quali agiscono in senso opposto, e con quale audacia, dopo averli sostenuti, si lamentano i guai che ci travagliano? Ma tanto sarebbero domande inutili; la maggioranza degli italiani pretende di poter darsi cattivi governi per essere ben governata.

«L'anarchismo è una malattia per la quale non vi è cura possibile; solo si può impedire il contagio. Lo stagno dal quale si sviluppa questa febbre letale dev' essere asciugato. Allora si potranno anche risparmiare i cordoni sanitari».

«Le condizioni interne dell'Italia dimostrano che la specialmente esiste lo stagno pernicioso. Quale disillusione ha causato ai suoi amici questo splendido paese! Il popolo italiano per tanti decenni pareva il popolo eletto d'Europa, una comunità ideale di eroi e di martiri. Nessun uomo amante del progresso di qualunque nazionalità aveva potuto esimersi dallo iscriverlo il risorgimento d'Italia in testa o almeno nell'ultimo angoletto della lista dei propri desiderii. Poiché l'unità d'Italia equivaleva alla vittoria dei diritti del popolo, del raziocinio vivente, della bellezza eroica sopra la tirania di governi fossilizzati, sopra la fatuità della tradizione, la stupidità servile e sbrascata. Da un'Italia nuda si aspettava che diventasse la più efficace collaboratrice all'opera del progresso umano, una cittadella della libertà, uno stato modello della giustizia sociale e della fratellanza democratica».

«L'Italia non ha risposto alle aspettative dei suoi ammiratori. L'entusiasmo degli eroi del risorgimento fu di breve durata. Esso fu sufficiente per la lotta, non più per la vittoria. I carbonari, le camicie rosse, dopo compiuta l'opera, divennero parassiti del bilancio dello Stato. La giovine comunità cadeva in tutti i vizi degli stati decrepiti: disperse le proprie forze in un giuoco di soldati che perfino i paesi molto più ricchi non avrebbero potuto sopportare in tal misura; si addossò una burocrazia che trasformò tutta la classe media della popolazione in cacciatori di impieghi e inondanti di prebende; tutto l'apparato del governo, dell'amministrazione e delle rappresentanze popolari diventò una macchina di sfruttamento spietato delle masse, che in casa morivano di fame, o cercavano di scampare alla morte d'inedia coll'emigrazione, mentre gli intelligenti, come una frota di lupi affamati si aguzzavano per un brano di carne consistente in impieghi miseramente retribuiti, i pesi dello Stato si ripercossero sulle spalle più deboli; le banche rubarono e si impadronirono di ogni centesimo del denaro pubblico che esse arrivassero ad avere».

«Per mantenere questo sistema di rapina esercitata sul popolo e di sfruttamento

del paese, i politici che partecipavano al bottino falsificavano le elezioni, corrompevano i giornali, sopprimevano la libertà di parola e di stampa e frattanto conducevano una politica africana che sarebbe stata inconcepibile se non avesse avuto lo scopo di far divergere l'attenzione pubblica».

«La lotta per le strade di Milano fu una rivelazione per l'Europa ed un ammonimento per le classi dirigenti in Italia. Si è voluto far credere ad una larga congiura organizzata. Questo è il protetto di ogni governo che sta per fare bancarotta. Gli operai italiani, che non possono sopportare più a lungo l'oppressione e la miseria attuale, hanno mostrata i pugni in un semi-impetuoso spuntino di dolore. Invece di commettere attentati anarchici all'estero, per una volta hanno voluto battere e colpire intorno a sé, a casa loro».

«Essi però hanno danneggiato solamente se stessi, non i propri dominatori. Se il movimento avesse avuto un piano ed una direzione, esso avrebbe facilmente stritolato la violenta dominazione ufficiale, oramai impudrida e sconnessa. Il fatto che il tentativo di rivolta fu compresso così facilmente, è una prova che si trattava di un movimento puramente automatico senza preparazione. Possano i direttori responsabili della politica e della storia d'Italia trarre i giusti insegnamenti dai giorni sanguinosi di Milano».

«Le simpatie che il mondo ha prodigate al giovane regno e senza le quali esso non sarebbe mai sorto, danno un diritto morale agli amici d'Italia di dirigere al governo italiano un amichevole avvertimento. Tutti coloro che amano l'Italia e le desiderano un felice avvenire, aspettano dal suo governo la cessazione delle persecuzioni contro coloro che parteciparono ad un movimento senza scopo, ed una completa amnistia per i condannati dai tribunali militari, in troppi casi strumenti delle vendette di gretti politici fanatici. Ma per futuro la soluzione deve essere: macchina indietro e pensiamo a noi stessi».

«L'Italia per lungo tempo deve abbandonare la politica mondiale, fastosa. Essa ha in casa da portare a buon fine compiti urgenti, sulla particolarità dei quali non è qui luogo di discorrere».

«Col proscioglimento dei propri stagni - morali e materiali - coll'abolizione degli sterili privilegi dei propri latifondisti, col cambiamento radicale del suo fiscalismo soffocante, colla liquidazione dei parassiti del bilancio, coll'elevamento dell'istruzione popolare, essa cesserà apparentemente di essere una grande potenza per una mezza o intera generazione, ma, dopo questo tempo di penitenza e di lavoro, potrà altrettanto più sicuramente festeggiare la propria risurrezione, come vera grande potenza, mentre la continuazione della politica attuale, forse per un certo tempo le manterrà l'aspetto di grande potenza, ma altrettanto più sicuramente la condurrà alla catastrofe».

## Anche questa è da contar

Il gerente del giornale la Voce dell'Operaio che si stampa a Torino era stato tradotto davanti a quel tribunale, sotto l'accusa di eccitamento all'odio di classe, per avere dipinto a foschi colori l'influenza che esercita la massoneria nella cosa pubblica.

Ma il P. M. ricorse in appello, e quella Corte condannò il gerente a sei mesi di detenzione ed a 700 lire di multa, ritenendo la massoneria «una classe sociale» e perciò applicabile l'art. 247 del codice penale «a chi si permette di censurarla».

Ciò è enorme, ma non è tutto. Nel ricorso prodotto in appello, il procuratore generale scrisse che gli attacchi contro la massoneria cadono sotto l'art. 247 perché eccitano all'odio «contro quella ramificazione della classe borghese, alla quale, pur nell'avvicinarsi di persone e di partiti rimane di consueto nelle mani il governo della pubblica cosa».

Avvertiamo che i magistrati erano italiani e non turchi, e che il processo si è svolto a Torino e non a Costantinopoli.

L. U.

## Bisogna continuare

Appena fu annunciata quella parziale amnistia, tre note diverse si son levate su dai giornali d'Italia, le quali esprimevano le opinioni dei tre principali partiti nostri:

I giornali del popolo erano lieti che la loro propaganda e le sottoscrizioni e le proteste e tutto il vasto movimento della pubblica opinione avessero ottenuto dal governo questa prima soddisfazione; i giornali forcaioni stampavano senza commenti la notizia, come chi deve riconoscere a denti stretti un fatto sgradevole, ed infine i giornali ministeriali, lodavano il cuore del sovrano che per capo d'anno ha voluto regalare questa bella strenna.

Senonché questi due ultimi giornali hanno voluto andare anche più in là, biasimando la democrazia del vanto che essa si vuol dare d'aver essa ottenuto e quasi imposto con le agitazioni questa amnistia ridotta e consigliandola a smetter quel tono e a finirla con le agitazioni, sian pur legali, poi opprimate, se no, ci sarebbe pericolo che l'amnistia tardasse chi sa quanto a venire. Che liberazioni!

Per costoro dunque un popolo non ha diritto di far sentire la sua voce neppure quando chiede che sia riveduto e corretto un gravissimo errore commesso da chi lo governa, nè ha diritto di compiacersi quando ottiene con le sue insistenze la parziale amnistia dell'errore, e men che meno ha diritto di continuare ad insistere a tuocare, legalmente, affinché all'errore si ripari pienamente.

Per costoro un atto è morale sol quando piaccio di compierlo a chi governa, ed è immorale e da respingere, quando sia proposto e chiesto da chi è governato: ossia che questo governo, che per esser costituzionale e rappresentativo, chiede al voto popolare la sua autorità, una volta ottenuta questa, possa usarla a suo arbitrio e disonore e negare e proibire ogni altra manifestazione del voto popolare.

Noi invece pensiamo che, come dissi nel numero precedente, se la parte democratica non si fosse agitata in favore dei condannati del maggio, non si avrebbe udito il primo accento d'amnistia nel discorso della Corona: se la parte democratica non avesse intensificata la sua agitazione non si sarebbe ottenuta questa parziale amnistia di capo d'anno con promessa della totale del 14 marzo e con la cancellazione della distinzione ingiusta o falsa fra sobillati e sobillatori, se, infine, la parte democratica non continua nella sua santa battaglia, la promessa del 14 marzo sfumerebbe come una cosa molto ideale e poco reale.

Altro che tacere! Saggio

## AH! QUEL SECOLO!

Il Secolo, il tremendo giornale milanese, seminatore d'odii, di strazio e... d'oro straniero, che ebbe in maggio scorso l'onore di essere soppreso, contro lo spirito e la lettera dello Statuto, ma per la volontà di un bravo general e per la volontà della consorte, nel dicembre scorso ne ha fatta una delle sue.

Ha eccitato l'odio tra le classi sociali, ha sobillato un'altra volta le masse (acette apposta tra le più povere) illudendole col miraggio passaggero di un giorno di festa. Intendiamo alludere all'Albero di Natale del Secolo, che ha rese felici in quel giorno 6000 famiglie povere della grande metropoli, e per la quale furono raccolte e spese circa 18 mila lire.

Abbiamo dato un'occhiata ai nomi degli oblatori, capofila il Secolo con 3000 lire, e vi abbiamo tanti nomi di sconosciuti da far paura. Tanti bei nomi ortodossi invece brillano per la loro assenza. Bava-Beccaris per esempio, figura per lire 000.00. E si che dopo la fruttuosa - per lui - seminazione d'amore di maggio era il caso di far il generoso e dare qualche cosa almeno a titolo... di provvigione!

Ah! quel Secolo! etc.

Una vera crociata fu bandita dalla ditta produttrice del Sapone-Amido-Banfi contro molti im-

## La creazione dal Mond

(Di Renato Fucini, Dialetto di Piana)

Al Pari eterno, bon come il bon ban, Biòl avoland i vigni malinconie, «Oeste - al pensà - j'è tute vite di chan, E mi vergogni di no fi mai nie».

Fasin il Mond! A! metò jù il gabàn E al otulà content: «Eh si partide! L'ajar in prin, po la montagna, il plan, L'aghe, lis stelis, l'om!» Senza fadie,

In sta zornadis al dè il Mond fuid, E senza impresch, no sai s'o erodares, Cun chist død nome, e stimi oe pulid!

Noaltris pitarina, za lu savès, Sei pur in doi, la femine e il marid, Par meti donge un frutt, udini utv mè!

Trad. Piero Bonini.

La creazione dal Mond: la creazione del Mondo: biòl avoland, boll'è volando; i vigni, gli vigne; al pensà, penso; di chan, da cane; fi, fare; net, niente; fasin, facciamo; al metò jù, mio già, depona, finisco; il gabàn, il pancino, il fardello; al otulà, gridò; l'ajar, in primo apprima; po, poi; il plan, il piano, la pianura; l'om, l'uomo; fadie, fatica, stento; s'o, sei (numero); al dè, diedo, consegnò; fuid, fuito, compiuto; impresch, arnesi, strumenti; no sai, non so; s'o erodares, so eroderato; cun, chist, con questo; død, dito; nome, scilapto; j'è, quanto, bepp; dop, che perfeziono; za, già; lu savès, lo sapete; sei, sia, doi, due; la femine, la moglie; il marid, il marito; meti donge, metter insieme; comporrè, fare; udini, ci vogliono; utv mè: nove mesi.

La versione contiene qualche piccola libertà, non tanto per ragioni di tecnica, quanto per evitare in friulano quei particolari che nel gergo di R. Fucini sono assolutamente toscani.

## Paese che vai, Giansevero che trovi

Prò Modestino, Caspardi da Marzano, in quel d'Avellino, offende il diritto di proprietà, usurpando una lista di terreno contigua a un fondo di sua ragione. Due amici dell'ordine - il sindaco ed il pretore - si recano sul luogo per constatare il fatto, domandandogli conto e decidere a nome di legge.

Ma don Modestino senza domandare loro le generali, nega loro qualsiasi spiegazione, o, quelli insistendo, scarica loro addosso un sacco di male parole: mascalzoni, mascalzoni.

Non fu schiaffeggiato, fu denunciato, ed il tribunale di Avellino lo condannò ad un mese di carcere, alle spese ed ai danni.

Questo raccontano i giornali, dai quali però non si sa se don Modestino conosca cinque lingue, lombardo compreso, se diliga un giornale atreviscovile, se condannato, abbia steso l'unico racconto assolutamente verissimo del processo, e abbia atteggiato a martire invocando l'obolo per la buona stampa, e se infine una ventina di perfetti gonzi abbiano abboccato l'Almo.

Certo Modestino è un Giansevero; ma forse Avellino non è Udine! Un pigliare

## QUANTO È COSTATA la rottura commerciale colla Francia

La relazione sull'accordo commerciale colla Francia presenta dei dati interessanti, la cui importanza è accresciuta, perchè sono ufficiali.

Dopo la rottura commerciale, le merci italiane dirette in Francia scesero da una media di 347 milioni ad una di 185; e quelle mandate dalla Francia in Italia dalla media di 302 milioni scesero a 154.

L'Italia avrebbe mandato in Francia 212 milioni di merci in più di ogni anno, se le relazioni commerciali non fossero state interrotte; il che in dieci anni ammonta ad un minor commercio per due miliardi e 120 milioni.

È bene avvertire che la rottura del trattato commerciale colla Francia, la si deve al governo providenziale di Crispi.

## Scriveva sir Gladstone...

Io parlo come membro del partito conservatore di una grande nazione. E come tale trovo che la condotta del governo in ciò che riguarda i veri o supposti «*ret politici*» è un permanente oltraggio alla religione, alla civiltà, all'umanità ed alla decenza pubblica, e che questa condotta condanna rapidamente alla repubblica, forma di governo che è ben poco consentanea all'indole di quel popolo.

Paro che questo governo possiede in parte l'arte che Burke diceva essere oltre il suo potere: non sapere come formare un atto di accusa contro un popolo. Il numero dei rifugiati è, benché non ancora constatato, molto più grande di quello dei prigionieri.

La legge stabilisce che la libertà personale è inviolabile tranne per regolare mandato; ma il governo contende la legge e il poliziotto, insegna e codia i cittadini, fa visite domiciliari, d'ordinario notturne, visita le case, sequestra mobili e carte, incarca uomini e donne, a centinaia senza mandato, talvolta senza mostrar ordine scritto, senza dire la natura del reato. Si arrestano persone non perché abbiano commesso delitti, ma perché «*ben*» tenerle sotto chiave, contro di esse perciò si deve trovare qualche capo d'accusa. Così intanto si arresta e imprigiona, poi si sequestrano e si esportano libri e carte, si esaminano questi atti e da quelli si fabbricano ed affibbiano pensieri per poterli punire. I prigionieri, prima di essere giudicati, vengono detenuti in carcere per parecchi mesi, per un anno e anche più, così la condanna viene in ogni caso inflitta a dispetto, non in forza di legge. Per ritorsione alla produzione di prove si ricorre a falsi, a spergiri, alla calunnia. Sciagurati che vivono ovunque dove il governo è il gran corruttore del popolo, vengono deliberatamente impiegati dal governo per rovinare chi vuol trarsi in rovina.

In fascio: assassini, ladri, delinquenti di ogni natura, alcuni condannati, altri no, sono confusi con prigionieri politici. Questo miscuglio di accusati sono rinchiusi insieme in cameroni, i prigionieri politici possono, pagando, avere il privilegio di una camera separata.

La negazione di Dio fu eretta a sistema di governo.

Osti scriveva sir W. E. Gladstone a lord Aberdeen nel 1861, sulle condizioni del regno di Napoli.

Perché questo terribile racconto, che commosse allora tutto il mondo civile, non suscita in noi oggi altrettanta commozione e indignazione? Perché?

## .... e rispettati all'estero

Abbiamo già enumerati in qualche passato articolo i reali e incalcolabili vantaggi che arreca al paese nostro il possedere sui quadri una flotta e un esercito tanto fatti, i quali costano, è vero, parecchi miliardi, ma costituiscono per così dire la tessera di riconoscimento perché anche l'Italia possa assidersi al lauto banchetto delle grandi potenze.

Non si vive di solo pane, dicono quelli che il vane l'hanno quotidiano e sicuro: ed è vero, per di più. Che cosa è questa grezza aspirazione bottegale, incapace di elevarsi un centimetro al di sopra della pedestre opportunità di istituire nuove scuole per combattere l'analfabetismo nazionale; di dissodare vaste estensioni di terreno tuttavolta incolte e malariche per procurare ricchezza al paese, lavoro e pane a una moltitudine di poveri paria, costretti a fuggire dalla patria colla fame e l'ossatore alle calcagna; di fertilizzare intere regioni rese sterili dalla mancanza di irrigazione; di dare acqua bevibile, ospedale, medico, levatrice a centinaia di comuni che non ne hanno? O che tutto deve finir lì? o che la vita di un popolo deve morir d'assiesa entro il limitato cerchio delle prime vitali necessità?

A quella c'è tempo da pensare; ma e gli alti ideali? e le gloriose tradizioni? E che si farebbe senza l'esercito per difendersi all'interno e senza la flotta per farci rispettare all'estero?

Vero, perdio! sacrosantamente vero! Soprattutto rispettati all'estero.

Ecco infatti il *Correo Nacional* di Bogotà che reca il testo della deliberazione presa ad unanimità dalla Camera di rappresentanti di Colombia, relativo all'affare delle decorazioni.

Eccolo nel suo preciso tenore: «*La camera dei deputati, considerando che la decorazione venezuelana del Busto del libertador fu conferita al corpo e all'ufficialità della squadra italiana dopo che essa era venuta ai nostri porti in mi-*

naccia di guerra ad intimare il pagamento immediato dei debiti di Ernesto Cerutti, infliggendo alla Colombia oltraggio tanto inaudito quanto vituperabile agli occhi del diritto delle genti e della moderna civilizzazione cristiana, giudici che nessun colombiano può ormai usare con orgoglio e una decorazione, che fu anche accordata a gente la quale pretese di unificare in modo così brutale la patria nostra, e perciò delibera:

«*di invitare i colombiani i quali fossero insigniti della medaglia venezuelana Busto del libertador a restituirla subito al governo di Caracas per le ragioni anzidette.*»

Se questa deliberazione sia nota o no alla Consulta in modo ufficiale si può ignorarlo, ma non si può ignorare che essa esiste, e meno di non voler ricordare una nota maschera del teatro italiano, la quale sentendo pioversi sulle spalle una salva di legnate, si limitava ad esclamare: *seno rumore!*

Cacciadoré

## QUARANT'ANNI DOPO!

Carlo Podrecca giovane ovidalense d'ottima famiglia, (slavo d'origine, ma italiano per secolare tradizione) educato alla scuola della rivindicazione nazionale esula nel 1869 in Piemonte, ed il suo braccio, il suo sangue, tutto se stesso consacra all'ideale di una patria unita e indipendente.

Guido Podrecca, suo figlio, è anch'egli d'indole calda, ardente, nobile; ma il suo ideale non è più il nazionalismo, è il socialismo; anch'egli sogna una patria libera e indipendente, ma libera e indipendente davvero da servaggi italiani e stranieri; e come il padre esula anch'egli: suo Piemonte è la Svizzera, dove vive facendo il vinatiere.

Come il padre scampava le prigioni austriache riputando all'ombra della croce sabauda, così il figlio, quarant'anni dopo, sfuggiva il domicilio coatto italiano, rifugiandosi sotto l'egida della croce elvetica.

E non volete che a questi raffronti storici non ci si serri la gola, l'occhio non ci si veli, e il pensiero non corra ai versi: *Ah, non per questo.....*

## CRONACA PROVINCIALE

### Da Palmanova.

5 gennaio 1898.

A proposito d'Illuminazione-Banda.

Sono già scorsi due anni che i nostri uomini dirigenti radunatisi in patrio consiglio studiarono un progetto per l'illuminazione elettrica della città. Sembra che questo nuovo sistema d'illuminazione incontrasse il favore dei nostri *pater patriae* perché si diedero con ardore a studiare la questione superando ostacoli minori e maggiori come quello di trovare persona pronte ad acquistare le azioni.

Ogni cosa andò a gonfia vela; ma quando parve che tutto fosse pronto per l'impianto sorgovano nuovi progetti e nuovi ostacoli.

L'attuale appalto per l'illuminazione di Palmanova lascia i palmaripi in un mese, per circa 23 giorni in una penombra di sagrestia e gli altri 7 al chiaro di luna. Così il buon popolo palmarino deve approfittare di questi 7 giorni per andar a far quattro passi più sicuri, spingendosi anche sino fuori delle monumentali porte.

Palmanova per la sua vastità e luoghi pericolosi sente il bisogno d'un maggior sviluppo di luce che garantisca la vita dei cittadini.

Un caso che non mi è stato possibile riscontrare in nessuna cittadella che possiede il medesimo sistema d'illuminazione di Palmanova, mi si è presentato proprio la sera del primo giorno dell'anno.

Mentre mi recava alla stazione a ricevere un amico proveniente da S. Giorgio col treno che giunge qui alle 7.35, incontrai per strada un uomo, proprio quando spegneva l'ultimo fanale dello stradale, così quanti mi seguirono e quanti giunsero da S. Giorgio dovettero fare la strada dalla Stazione a Palmanova a fianco d'una fila di fanali spenti.

Ora siamo all'epoca della luce e Palmanova ha da rimanere ancora al... chiaro di luna? È vero che ciò sarà forse più poetico, ma certo meno moderno.

Domenica la nostra brava banda cittadina salutò il novello anno percorrendo alla mattina e nel pomeriggio le vie della città suonando allegre marce, dando poi anche verso le quattro un breve concerto in Piazza V. E. Il pubblico numeroso ebbe campo d'apprezzare i nuovi progressi di questo corpo musicale che con scarsissimi mezzi psounari seppe così bene organizzarsi solo con la concordia e buona volontà.

## CRONACA CITTADINA

### Cose dell'Ospitale.

L'avvertimento, tanto breve quanto necessario, premesso all'articolo di E. F. nel passato numero del *Paese*, ci ha procurato una lunga requisitoria dello stesso E. F. nella *Patria del Friuli*.

Non ci sembra il caso di rispondere, perché chi ha letto la serie degli articoli pubblicati dal *Paese* sulle *Cose dell'Ospitale*, sa da quale sentimento sia stato mosso l'autore di essi, tutt'altro che ostile, come E. F. vorrebbe far credere, al medico attualmente adibito al servizio dell'Istituto. Ai quali auguriamo che le fatiche, gli studi e le infortuni che avessero a contrarre in un lungo ed oneroso esercizio professionale, non abbiano un giorno a cozzare con i titoli per essere gettati nella pazzia delle facoltà intellettuali, tra i ferri vecchi.

### Fert... illità.

Fert, il buono e ingenuo Fert, nel *Giornale di Udine* di oggi dichiara di non approvare affatto la *filizita* agitazione per l'annistia e di non aver nessuna simpatia per i condannati politici. Infelici!

«*I capi — egli dice — che più o meno palesemente spingono gli innocenti ai foll'cessi, volevano la rovina della patria, e ciò ci basta per non renderci simpatici.*»

«*I repubblicani e i socialisti che sentono onestamente hanno diritto di essere rispettati, ed essi certamente non vorrebbero che l'Italia vada in frantumi, né fanno ibride alleanze coi clericali, né applaudono ai socialisti di Trieste che ausociano villane dimostrazioni contro i cittadini difendenti la propria italianità.*»

E dire che tanta parte della patria, sta nella lingua! Io propongo Fert per una cattedra di lingua italiana nell'istituto giunasio orato di Pisino.

### Tra moderati e clericali

Quante volte il bravo Fert, nel suo *Giornale di Udine*, sia nelle modeste note di cronaca, sia in ponderosi articoli di fondo, ha parlato delle alleanze che avvengono tra certi partiti in occasione di lotte elettorali, altrettanto volte egli ha concluso — senza darne però mai la minima prova che i clericali si sono sempre a Udine — alleati coi radicali; trape canubio: avvenuto non alla luce del sole, ma nel segreto delle arne.

La verità è ben diversa, è nota anche ai muriccioli le storie delle laboriose trattative avvenute tra moderati e clericali nel 1895, abortite soltanto per la rigidità di questi ultimi.

Ma forse il buon Fert, che pure è iniziato nella *leggia*, non è ampego a tutti i segreti, e noi siamo pronti a riconoscere la sua buona fede.

Sta il fatto che a Udine come a Venezia, Vienna, Milano, come in cento città di Italia, se alleanze avvennero, avvennero tra quei due partiti, e noi — sinceri come siamo — ammettiamo che tale alleanza è più che mai legittima e naturale; alleanza di due dogmi, il religioso ed il politico, sulla tomba della libertà di pensiero.

Recentemente a Milano una polemica interessantissima ha rivelato tutto il retroscena delle elezioni amministrative del 1895. La *Perseveranza*, rispondendo al *Don Chisciotte*, che la rimproverava dell'ingratitudine del moderatismo, lombardo verso don Albertario — pagato colla reclusione — negò assolutamente che tra i due partiti fosse avvenuta qualunque intesa, che l'iniziativa di un accordo fosse partita dai moderati, che questi avessero *pitocato* da don Albertario.

Ma ecco, entrati in piazza, l'*Osservatore Cattolico* che, pubblicando il contratto 2 febbraio 1895, prova che l'accordo fu chiesto dalle associazioni elettorali moderate, di consenso ed accettato dalle associazioni clericali, e che alta influenza furono messe in moto per ottenere il *placet* di don Davide. E così vengono anche alla luce i colloqui speciali del bollente prete col conte Ronasi commissario regio, e quelli riservati col rappresentante segreto del governo inviato speciale per l'occasione.

Com'è elevata la moralità del partito moderato milanese, come si rivela sincera, onesta, indipendente da passioni governative; non è vero?

### Per le nuove scuole comunali.

Nelle vetrine del negozio Gambieresi trovasi esposto il prospetto del nuovo fabbricato scolastico da erigersi in via Gorghi. È un bell'edificio e na va data sicura lode all'egregio sig. Enrico Moro, il quale in poco tempo ha saputo colla sua nota valentia idearlo ed eseguirlo. Forse gli si può fare qualche appunto e forse gli si può osservare che un tale fabbricato converrebbe si ispirasse ad un concetto architet-

tonico più elevato; ma ove si consideri il breve tempo che per necessità di cose egli dovrà impiegare nel lavoro, resta giustificata la lode del sorgo sicuro l'augurio che in avvenire egli possa recarvi le necessarie modificazioni.

### Le curiosità del "Paese"

Il *Paese* è curioso stampava circa un mese fa il *Friuli* e diceva — una volta tanto — una gran verità.

Il *Paese* è curioso. Certamente. Ma non di quella curiosità morbosa che cotanto incuriosiva il *Friuli* alla fine del fondo raccolto per le onoranze a Cavallotti, o di quella che animava il *Friuli* stesso quando era spinto a fare il *tribunale* su una cooperativa morta, dopo averla avvertita, o almeno non curata, in vita.

La curiosità del *Paese* è invece quella di chi vuole e ama sapere cose che si ha il diritto o che è bene di conoscere.

La curiosità del *Paese* ha un altro carattere ancora: è periodica, a fasi, è una curiosità intermittente.

In questi giorni, per esempio, il *Paese* è colato nuovamente in una crisi di curiosità, e non essendo possibile fare altrimenti, si rivolge al *Friuli*, come a maestro e donno, per averne lume e guida.

Sono poche domande che il *Paese* si permette rivolgere al collega maggiore.

1. Ricorda il *Friuli* la polemica avuta col *Paese* a proposito dei campi Arcoloni?

2. Ammette che il bisogno di area adatta per fabbricati scolastici, era un bisogno remoto, sentito, imprescindibile?

3. Conviene che, dato questo bisogno assoluto, era necessario star cogli occhi aperti e pensarci a tempo?

4. E vero o non è vero che quell'area era in vendita da anni parecchi e che nessuna preferenza venne a determinarla?

5. Ricorda che l'affare fu ottimo per il privato, disastroso (specialmente per la perdita del resto) per il comune?

6. Crede ancora utopia partigiana e pazzezza la futura apertura della nuova strada?

7. Cosa pensa ora dei suoi *eccessi di umanità, pubblica utilità, decreto reale*, ed altri moccoli d'allora?

8. La *sagge modernità* che ironicamente affibbiò al *Paese*, è, per caso diventata qualifica altrui?

9. Il *Friuli* di fare l'onore di una risposta — magari ricorrendo al *fabbricatore* (ce lo saluti) e se lo farà sarà la risposta a base di argomenti, e non, come il solito, fatta di malignità, insolenze e salti di quinta? Il *Paese*, per questa volta ha finito.

### L'anno giuridico.

La solennità dell'inaugurazione del nuovo anno giuridico avrà luogo nel giorno 9 corr. alle ore 11 ant. nella sala maggiore del nostro Tribunale.

### Adunanza di impiegati di cancelleria e segreteria giudiziaria.

Presieduti dal sig. Cancelliere del Tribunale giorni or sono si radunarono tutti gli impiegati di Cancelleria e Segreteria del nostro Tribunale e Pretore, e coll'adesione scritta dei colleghi del circondario non solo, ma di quasi tutti i compagni del Verdetto, dopo sentita ed approvata estesa relazione scritta da apposito comitato, deliberarono di rivolgersi con analogo memoriale agli on. deputati onde col loro valido appoggio ottenere pronto e sensibile miglioramento delle loro sorti economico-morali.

Le condizioni di questa classe di funzionari e le delicate funzioni del loro impiego sono tali che davvero meritano essere prese in considerazione dal Governo e, come fu loro ripetutamente promesso, venga isolato un provvedimento che, a base di giustizia e di umanità, rechi soddisfazione ai loro legittimi desideri.

### La protesta di un pedone.

Sotto questo titolo riceviamo e pubblichiamo:

#### Il sottoscritto

protesta contro l'uso abusivo che, dai due viali laterali alla strada maestra d'Italia, fuori porta Venezia (viali riservati esclusivamente ai pedoni) fanno alcuni cavalieri ufficiali del regio esercito. — Egli prega quei signori a volersi uniformare ai regolamenti locali sull'uso degli spazi pubblici, comuni del resto a tutta Italia, ed invita l'autorità comunale competente ad impedire l'uso del mezzo dei suoi agenti, che l'abusivo si ripeta, che continui il danno alla inghialtura dei viali e la limitazione dei diritti di chi deve andare a piedi.

Il pedone P. N.

### Ambulatorio medico-chirurgico.

Il dott. Oscar Luzzatto ha aperto ambulatorio medico-chirurgico in Via della Posta N. 15. Riceve tutti i giorni dalle ore 10 alle 12.





Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

## CHININA-MIGONE

PROFUMATA E INODORA

L'ACQUA CHININA-MIGONE preparata con sistema speciale e con materia di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. — E voi, o madri di famiglia, usate dell'ACQUA CHININA-MIGONE per i vostri figli durante l'adolescenza, fatele sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

### ATTESTATI

Signori ANGELO MIGONE e C. Profumieri — MILANO.

La loro Acqua Chinina-Migone sperimentata già più volte la trovo la migliore acqua da toilette per la testa perché igienica nel vero senso, e di gran profumo e veramente adatta agli usi attribuiti dall'inventore. Un bravo e buon parvocchio ne dovrebbe essere sempre fornito.

Tanti rallegramenti e salutandoli mi professo di loro devotissimo  
Dott. GIORGIO GIOVANNINI Ufficiale Sanitario  
Lutera (Roma).

Signori ANGELO MIGONE e C. — MILANO.

La vostra Acqua di Chinina di soave profumo, mi fu di grande sollievo. Essa mi arrestò immediatamente la caduta dei capelli non solo, ma me li fece crescere ed infuse loro forza e vigore. Le pellicole che prima erano in grande abbondanza sulla testa, ora sono totalmente scomparse. Ai miei figli, che avevano una capigliatura debole e rada, coll'uso della vostra acqua ho assicurato una lussureggiante capigliatura.  
CESIRA LOLLÉ.

L'ACQUA CHININA-MIGONE tanto profumata che inodora, non si vende a peso, ma solo in fiale da L. 1,50 e L. 2 e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. 5 e L. 8,50 la bottiglia da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri del Regno.

Deposito generale da A. Migone e C., Via Torino, 12 — Milano  
Alle spedizioni per pacco postale aggiungere 80 centesimi.

# F. MINISINI - UDINE

Laboratorio - Chimico - Farmaceutico  
CON DEPOSITO  
**DROGHE - COLORI - MEDICINALI**

**SPECIALITÀ**  
MEDICINALI NAZIONALI ED ESTERI  
ARTICOLI PER LE ARTI BELLE  
DISTILLERIA LIQUORI

## SPECIALITÀ CHE SI RACCOMANDA

Olio di Fegato di Merluzzo dall'Origine  
Ferro-China e Ferro-China Rabarbaro  
Preparati per la conservazione e chiarificazione  
**DEI VINI**  
Droghe naturali e macinate chimicamente pure.

## TIPOGRAFIA COOPERATIVA

In questa Tipografia si eseguisce qualunque lavoro con esattezza e puntualità a prezzi mitissimi.

## FARMACIA CHIMICA ANGELO FABRIS - UDINE

Oggetti di medicatura - Assortimento completo di Cinti, Sospensori, Oggetti di gomma elastica e caucciù.  
SPECIALITÀ Nazionali, Estere e di propria fabbricazione.

Acque Minerali - Droghe Medicinali - Preparati Chimici - Oli Medicinali.

Rappresentanze esclusive per la vendita all'ingrosso in Udine e Provincia:

ACQUE MINERALI ARTIFICIALI

A. GIOMMI & COMP.  
Premiati Stabilimenti a Vapori:  
Bologna, Pesaro, Torino.

OSSIGENO COMPRESSO PURISSIMO

(Elettrolisi dell'Acqua).  
Sistema brevettato  
GARRUTI  
Gazometri da litri 100, 200 e più.

CAPSULE ELASTICHE GELATINOSE

Dott. K. Ogier  
Consigliate da illustre collaboratore medico per guarire il più forte mal di capo.

PASTIGLIE ANGELICHE

Pettorali - Balsamici  
C. BONAVIA & FIGLIO - BOLOGNA  
Concessionari esclusivi.

# NOVITÀ SAPONE AMIDO BANFI NOVITÀ

Nuova invenzione brevettata della Ditta Achille Banfi, Milano. — È tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata merco la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più d'ogni altro sapone perché è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. 20, 30 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

Scopo della nostra Casa è di renderlo di consumo generale.

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Zini, Cortesi e Berni — Perelli, Paradisi e Comp.



### AVVISO INTERESSANTE

Gabinetto Medico Magnetico

La Sonnambula Anna d'Amico dà consulti per qualunque malattia e domande d'interessi particolari. I signori che desiderano consultarla per corrispondenza devono scrivere, se per malattia i principali sintomi del male che soffrono — se per domande d'affari, dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno L. 5 in lettera raccomandata o cartolina-vaglia al professore Pietro d'Amico Via Roma, piano secondo - BOLOGNA.

100 Biglietti  
formato visita  
e 100 Buste } **L. 1.50**

Rivolgersi alla Tipografia Cooperativa - Udine

**L. 240**  
di guadagno a tutti indistintamente gli abbonati al periodico commerciale quindicinale  
**"LA QUARTA PAGINA"**  
L'abbonamento annuo costa solo  
**L. 3**

A richiesta si spedisce gratis un numero di saggio.  
Aggiungendo all'abbonamento L. 4, si avranno a scelta uno dei sottoindicati premi semi-gratuiti:  
1° Un anello d'oro garantito 18 carati da negozio da donna.  
2° Un braccialetto argento con sporti dorati e brillanti.  
3° Un remontoir nichel da uomo o da donna ad Ancona, massima precisione.  
4° Quattro cambie banella a doppio petto.  
5° Una macchina fotografica con obiettivo automatico per fotografie istantanee e a posa.  
6° Le mille ad una notte, grosso volume di circa 500 pagine illustrato in cromo-litografia, valore reale L. 4. — I Promessi Sposi di A. Manzoni illustrato L. 1.50 — L'Orlando Furioso tra grossi volumi valore L. 8. — La Divina Commedia di Dante Alighisati valore L. 2.  
7° Tre bottiglie di cognac della rinomata distilleria a vapore F.lli Antognazzi di Coagliano, più volte premiata, è recentemente, con medaglia d'oro, all'Esposizione d'Arti e Torino 1898.  
Per abbonarsi inviare vaglia o cartolina-vaglia all'Amministratore in Udine, Via Dante 15.  
Per ricevere il premio aggiungere L. 1.00 per spese di trasporto, o imballaggio.  
Cercarsi in tutti i comuni d'Italia e dell'Estero rappresentanti e piazzisti per procurare abbonamenti ed inserzioni. — Lenta provvigione.